

Rassegna del 15/03/2023

FABI

14/03/2023	Mf	Milano -4%: solo paura - Al tappeto solo le borse europee	<i>Capponi Marco</i>	1
15/03/2023	Giornale	Choc Silicon Valley Bank, le Borse si riprendono Ma Moody's usa la scure	<i>Astorri Marcello</i>	3
15/03/2023	Libero Quotidiano	Sileoni (Fabi): qui banche solide	...	4
15/03/2023	Messaggero Veneto	Nella banca della Silicon valley 8,3 milioni di dollari di Eurotech - Nella banca della Silicon valley 8,3 milioni di dollari Eurotech	<i>Cescon Maurizio</i>	5
15/03/2023	L'Identità	Patuelli (Abi): "Il sistema italiano reggerà perché ha gli anticorpi"	...	7

IL TIMORE DI UNA CRISI BANCARIA USA FA MALE ALLE BORSE UE

Milano -4% : solo paura

- Oltre a Silicon Valley Bank chiude un altro istituto. Biden: non è una nuova Lehman
- Le prese di beneficio trascinano in basso Piazza Affari. Cadono tutte le banche
- Listini europei giù, mentre Wall Street tiene e spera in una Fed meno falco sui tassi

Capponi alle pagine 2, 3

MILANO MAGLIA NERA (-4%), ZAVORRATA DAL SETTORE BANCARIO. SALE WALL STREET

Al tappeto solo le borse europee

Timori di contagio dopo il crack Svb, ma per gli esperti quelle di ieri sono prese di profitto su titoli che nei mesi scorsi hanno corso tanto. Giù il rendimento di Btp & C

DI MARCO CAPPONI

Poche volte, negli ultimi mesi, lo scostamento tra borse europee e americane era stato così marcato. A fronte del profondo rosso di tutte le piazze del Vecchio continente, zavorrate da un settore bancario in evidente difficoltà a causa del flusso di notizie proveniente dal crack di Svb negli Stati Uniti, i listini americani guadagnavano terreno (nonostante il collasso borsistico di diverse banche regionali, *si veda pagina 2*). La ragione: le misure annunciate per tutelare i clienti di Svp e prevenire il contagio e le rassicurazioni della Casa Bianca. A livello temporale c'è stata una parte di giornata, la mattinata europea, in cui si è consumato uno strappo che non si è più ricucito e che ha portato il Ftse Mib, maglia nera d'Europa, a chiudere in ribasso del 4% (con un ulteriore allungo ribassista nel finale) a 26.184 punti. Protagoniste del tonfo sono state le banche: Bper -9,5%, Unicredit -9%, Banco Bpm -8,1%, Intesa Sanpaolo -6,1%. Proprio il peso del settore finanziario nel listino milanese ha comportato il divario con il resto d'Europa: -2,4% lo Stoxx 600, -2,9% il Cac, -3% il Dax, tutte vittime peraltro di un'analoga caduta dei titoli bancari. In particolare Commerzbank (-12,7%) e Credit Suisse (-9,6%), i cui credit default swap (Cds) sono arrivati a quotare sui massimi storici, visti anche i numerosi problemi di liquidità vissuti dall'istituto svizzero di recente. Attenzione però a non parlare troppo presto di contagio. Rag-

giunto da MF-Milano Finanza Fausto Artoni, presidente di Impact sgr e storico gestore di fondi azionari Italia, ha provato a interpretare la dinamica in atto: «Le banche europee e italiane hanno corso tantissimo da inizio anno per via dei margini d'interesse esplosivi. Una presa di profitto in queste condizioni è estremamente semplice, ma la qualità degli asset rimane ottima perché non c'è stata recessione». Le banche europee inoltre «non hanno problemi simili a quelli di Svb, come la concentrazione sugli impieghi e sulla raccolta. Gran parte dei depositi è di clientela retail, non di fondi di private equity o venture capital che possono correre in massa a riscattare i loro impieghi». Senza contare che «i bond in pancia agli istituti di credito sul totale dei depositi sono in media di appena il 36%: non vediamo pertanto bilanci fuori controllo». Piuttosto, il gestore invita a considerare due criticità potenziali. Primo, «l'evento americano alza il premio per il rischio per il settore bancario, e questo porta giocoforza a dover anticipare il tema della qualità degli asset se l'economia dovesse rallentare». Secondo, più legato alle dinamiche temporali di borsa, «non è la prima volta che, in assenza di compratori marginali, gli indici europei la mattina sono fuori controllo: questo perché i leader del mercato del continente sono spesso società e investitori americani». Prese di profitto in atto anche per Emiliano Carhen, partner di Oliver Wyman per i financial service: «Riteniamo che gli asset delle banche europee erano

meglio piazzati rispetto alle banche Usa, quindi probabilmente sono quelli che possono essere ancora venduti dai gestori senza troppe minusvalenze». In generale, tra analisti e gestori i pompieri sono più degli incendiari, ma la cautela è d'obbligo. Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, nel ricordare che «le regole, per fortuna, in Europa sono diverse e c'è una vigilanza», ha evidenziato il rischio di «ripercussioni indirette se ci fosse una caduta dei mercati Usa: una prova del fatto che le banche, seppur in ottica di mercato e concorrenza, hanno bisogno di una supervisione specifica». Piuttosto, la giornata di ieri (a livello sistemico e di mercato) potrebbe essere un monito per le autorità di politica monetaria. «Buona parte del mercato», ha segnalato Massimo Ferrari, direttore generale di We-Build, «ritiene che siano stati sottovalutati gli effetti della violenta svolta nelle politiche monetarie», soprattutto per quanto riguarda l'effetto su «alcuni segmenti del sistema finanziario, come le banche specializzate nel finanziamento di startup di settori innovativi i cui attivi avevano già raggiunto rilevanza sistemica». Comparti che non hanno riverberi



Superficie 63 %

sulle banche italiane per Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum: «Il sistema bancario del Paese non è al momento minimamente impattato», ha assicurato il manager.

D'altro canto i movimenti sul mercato obbligazionario hanno lasciato ben sperare. Il rendimento Treasury decennale americano, supportato dall'ipotesi di una frenata della Fed sui tassi, è sceso di oltre 5 punti percentuali, al 3,5%. Mentre il Btp italiano ha chiuso al 4,18% dal 4,32% dello scorso venerdì. (riproduzione riservata)

06640



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Choc Silicon Valley Bank, le Borse si riprendono Ma Moody's usa la scure

*La casa di rating bocchia le banche Usa, S&P:
«Pochi rischi nella Ue». Piazza Affari +2,3%*

Marcello Astorri

■ Le buone notizie dall'inflazione americana e le ondate di rassicurazioni sulla tenuta delle banche europee favoriscono una giornata di sereno sulle Borse. L'andamento incerto della mattina, infatti, ha lasciato spazio a un recupero consistente nel pomeriggio, con Piazza Affari che guadagna il 2,36%, meglio di Parigi (+1,86%), Francoforte (+1,83%) e Londra (+1,17%). Tutti risultati trainati dal buon avvio di Wall Street, ringalluzzita dall'intervento del governo Usa.

La vicenda, tuttavia, pare non aver scritto l'ultimo capitolo. Almeno stando a quanto sostenuto dall'agenzia di rating Moody's, che ieri ha declassato il rating della Signature Bank, fallita, a «spazzatura». Inoltre, sono stati messi sotto osservazione i giudizi su altre sei banche: First Republic Bank, Zions Bancorp, Western Alliance Bancorp, Comerica Inc, Umb Financial Corp e Intrust Financial Corp. Ma a finire sotto esame ora è tutto il sistema bancario degli Stati Uniti, con Moody's che ha declassato l'outlook da «stabile» a «negativo» in seguito al «rapido deterioramento del contesto operativo» dopo il fallimento di Silicon Valley Bank e Signature Bank. Insomma, dalle

parti dell'agenzia di rating mantengono le antenne dritte su una situazione che potrebbe peggiorare. Il *Financial Times* scrive di un fuggi-fuggi in atto dalle banche regionali per trasferire i depositi a grandi istituti come JPMorgan e Citigroup. Una vera onda anomala, con gli istituti che velocizzano le procedure per aprire nuovi conti correnti. Permane dunque un clima di paura circa la solidità delle banche medio piccole. E che qualcosa non abbia funzionato nella vigilanza traspare anche dalla decisione della Fed di aprire un'indagine interna per indagare sui controlli fatti (o eventualmente omessi). La Sec, l'equivalente della nostra Consob, insieme al dipartimento di Giustizia Usa, ha avviato un'indagine separata sul fallimento della banca californiana. Si tratta di inchieste ancora in fase preliminare, ma al centro dell'attenzione ci sarebbe la vendita di azioni di Svb da parte dei suoi massimi dirigenti nei giorni precedenti al crollo (che fa ipotizzare la possibilità del reato di insider trading). La sensazione, ora, è che si sia di fronte a un bivio: sale infatti la pressione su Fed e Bce per una frenata sull'aumento dei tassi d'interesse.

In Europa permane la fiducia. «Stiamo monitorando la situazione», ha dichiarato il vice

presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis dopo la conclusione del Consiglio Ecofin. «A livello Ue c'è una presenza molto limitata di Silicon Valley Bank e siamo in contatto con le rilevanti autorità ma non ci aspettiamo ripercussioni». Lo pensa anche S&P Global che vede «limitati rischi di contagio» per le banche europee. «Non vediamo alcuna banca europea tra quelle da noi valutate che abbia lo stesso profilo di raccolta e di business» di Svb, aggiunge l'agenzia.

Diversi esperti, ieri, hanno dispensato sicurezza: «Al momento, le implicazioni della crisi bancaria americana sull'attività economica in Italia ci paiono assai limitate», ha dichiarato Paolo Mameli, senior economist di Intesa Sanpaolo. Mentre il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha dichiarato che «le regole, per fortuna, in Europa sono molto diverse rispetto a quelle americane e sulle banche c'è una vigilanza, talora criticata, ma costantemente informata e molto attenta».

Chi non è del tutto convinto è l'Istat, che nella nota mensile sull'andamento dell'economia scrive di un «elevato grado di incertezza» e «rischi al ribasso» innescati «dalla crisi di una banca statunitense». Insomma, potrebbe esserci ancora da ballare.

209

Sono i miliardi di dollari di patrimonio che aveva l'ormai ex Silicon Valley Bank, 16esima negli Usa

110

Sono i miliardi di dollari di attivi che aveva Signature Bank, l'altro istituto americano fallito



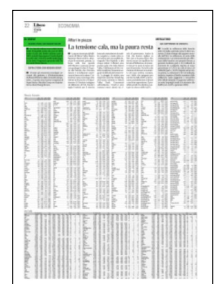
Superficie 29 %

IN BREVE

06640 06640 **SILEONI (FABI): QUI BANCHE SOLIDE**

■ «Le banche italiane sono solide, hanno indici di liquidità molto alti, pari al 160%, molto di più del livello minimo pari al 100%: quindi dispongono di molta liquidità molto oltre i minimi stabiliti dalle leggi». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, [Lando Maria Sileoni](#).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979



Superficie 2 %

Nella banca della Silicon valley 8,3 milioni di dollari di Eurotech

/ PAG. 14

Nella banca della Silicon valley 8,3 milioni di dollari Eurotech

La società con sede in Carnia ha già trasferito il denaro nell'istituto "ponte"
I capitali appartengono alla controllata americana, non ci sono altre operazioni

Dal quartier generale di Amaro nessun'altra dichiarazione rispetto al comunicato ufficiale pubblicato sul sito Internet

Maurizio Cescon / UDINE

Ci sono anche capitali con radici in Carnia nei forzieri della Svb (Silicon valley bank) che ha fatto tremare i mercati finanziari in questi giorni per il suo fallimento. Precisamente si tratta di 8,3 milioni di dollari (7,7 milioni di euro al cambio attuale) di depositi di Eurotech Inc., la controllata statunitense della società Eurotech, fondata una trentina di anni fa ad Amaro, multinazionale che progetta, sviluppa e fornisce edge computer (elaborazione delle informazioni ai margini della rete, dove i dati vengono prodotti) e soluzioni per l'Internet delle cose (Iot) complete di servizi, software e hardware a integratori di sistemi e aziende.

L'annuncio di avere un conto deposito nella Svb è stato dato dai vertici del gruppo stesso, che è quotato in Borsa a Milano. Le somme depositate, 8,3 milioni di dollari, risultano già trasferite alla nuova banca "ponte" denominata Silicon valley bridge bank, costituita dalla Federal deposit insurance corporation (Fdic) con l'intento di salvaguardare integralmente i correntisti di Svb. Conferme in tal senso sono arrivate nella giornata di ieri, dal nuovo Ceo della banca "ponte" e precedente-

mente da parte della segretaria del Tesoro statunitense e dei presidenti della Federal reserve e della Fdic. A dimostrazione di ciò l'operatività sul nuovo conto corrente risulta attiva, rende noto l'azienda friulana di edge computer e soluzioni per l'Internet of things. «Né la controllata né altre società del gruppo Eurotech hanno altri rapporti con Svb - conclude la nota dell'azienda -. Altre dichiarazioni in merito non ne faremo». Il titolo Eurotech in Borsa a piazza Affari ieri ha guadagnato a fine giornata il 3,54%, chiudendo a 3,28 euro per azione. Bene intonata anche Technoprobe l'altra società quotata a Milano che aveva fatto sapere di avere liquidità nell'istituto californiano fallito. Ieri la Borsa di Milano ha chiuso in netta ripresa guadagnando il 2,50%, dopo il crollo del 4% di lunedì.

Sono giorni molto importanti questi per Eurotech. Stasera (dopo la chiusura della Borsa di Wall Street) saranno diffusi i dati del bilancio 2022, che secondo indiscrezioni saranno positivi. Inoltre l'azienda fondata da Roberto Siagri nel 1992 ha oltre 30 anni di esperienza ed è presente nel Regno Unito, in Germania, Giappone e Stati Uniti e proprio in questi giorni si appresta a pre-

sentare al mondo nuovi prodotti ad altissimo tasso di tecnologia e innovazione.

La vicenda della Svb, invece, è molto complicata e foriera di sviluppi nelle prossime settimane ed è solo l'ultimo fallimento di una catena che ha messo a dura prova, negli ultimi decenni, il sistema capitalistico mondiale. Esattamente 23 anni fa scoppiava la prima bolla speculativa dell'economia digitale. Il crollo del Nasdaq arrivò violento nel marzo 2000, la Borsa dei titoli tecnologici fu travolta dal panico dopo anni di rialzi eccessivi. Euforia e crolli, bolle e crac, sono nel Dna della silicon valley. La culla delle rivoluzioni tecnologiche incarna la visione del capitalismo definita dall'economista austriaco Joseph Schumpeter: «Distruzione creatrice». L'innovazione germoglia sulle macerie dei fallimenti. Nella crisi attuale si aggiunge un altro ingrediente della silicon valley: il giovanilismo. Big Te-



Superficie 55 %

ch è in mano ai ventenni. Convinti che la memoria storica non serve a nulla. «Stavolta è diverso»: il mondo comincia con loro. Non hanno visto arrivare, dopo la pandemia in cui eravamo schiavi delle piattaforme digitali e gonfiavamo i loro profitti, l'inevitabile contraccolpo col ritorno alla normalità. Ancor meno hanno visto arrivare quella che è una crisi bancaria classica, molto tradizionale. Quando rinasce l'inflazione le banche centrali

devono alzare i tassi d'interesse per contrastarla. Addio al denaro che non costava niente e aiutava a finanziare i progetti arditi delle start-up. Il timore di contagio riguarda banche medie, come la Silicon valley bank che era la 16esima del paese. Altre hanno lo stesso problema, stanno sedute su una montagna di titoli magari buoni, però svalutati.

In Italia, secondo quanto dichiarato dal segretario nazionale della Fabi Lando Ma-

ria Sileoni, «Le banche sono solide, hanno indici di liquidità molto alti, pari al 160%, molto di più del livello minimo pari al 100%: quindi dispongono di molta liquidità, oltre i minimi stabiliti dalle leggi e la nostra vigilanza è attenta e rigorosa. Le banche europee hanno 3 mila miliardi di euro di liquidità in eccesso e, a differenza di quelle americane, ci sono ampi margini per garantire i correntisti nel caso di qualsiasi crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande a sinistra un'immagine della sede di Eurotech nella zona industriale di Amaro; a destra la sede della californiana Silicon Valley Bank, fallita nei giorni scorsi



PIAZZA AFFARI
LA SOCIETÀ EUROTECH
È QUOTATA IN BORSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

I BANCHIERI ITALIANI

Patuelli (Abi): “Il sistema italiano reggerà perché ha gli anticorpi”



IL PRESIDENTE ABI

“Il default viene da lontano”

“La banca era stata esonerata da rispettare i requisiti di liquidità, ma la deregulation negli Stati Uniti viene da lontano: è stata una delle cause prima della crisi dei subprime poi del grande crac di Lehman Brothers e ora di Svb”. Parole e musica di Antonio Patuelli, presidente Abi: “Le nostre banche hanno 400 miliardi investiti in titoli di Stato che producono riserve di liquidità e il rischio minusvalenza si combatte con portafogli obbligazionari non a lunghissima scadenza”.



IL SEGRETARIO FABI

“Crac causato dal rialzo di tassi”

“L’origine del dissesto della Silicon Valley Bank sta nell’aumento dei tassi di interesse”. Ne è certo **Lando Maria Sileoni (Fabi)**: “L’incremento del costo del denaro ha spinto la banca a investire la liquidità dei conti correnti dei suoi clienti in fondi con conseguenti scadenze, di interessi, molto lunghe nel tempo. Poi è successo quello che in molti prevedevano: la Federal reserve, l’equivalente della nostra Banca centrale europea, alza il costo del denaro per combattere l’inflazione”.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1849 - T.1739